

Scuola Studenti, docenti, manager e assessori hanno parlato di lavoro e flessibilità

«Dateci un futuro. Magari fisso»

Le richieste dei ragazzi nel confronto (acceso) a Palazzo Vecchio

«Cari studenti non piangetevi addosso», dicono dal palco. «Non diteci che il posto fisso è monotono», replicano dalla platea. Un confronto serio, vivo e dai toni spesso accesi. E così — ieri mattina nel salone de' Cinquecento di Palazzo Vecchio — l'appuntamento «I giovani incontrano la città», che ha visto partecipare i rappresentanti degli studenti delle scuole superiori di Firenze e provincia, ha rischiato quasi di trasformarsi in «i giovani si scontrano con la città».

Giochi di parole a parte, l'iniziativa organizzata dagli assessori all'educazione e all'istruzione di Comune e Provincia di Firenze, Rosa Maria Di Giorgi e Giovanni Di Fede, ha visto gli studenti confrontarsi con il mondo della docenza e della politica, andando però oltre i tradizionali temi della scuola (assenza di risorse e struttura inadeguate). Sul palco, infatti, hanno preso la parola esponenti dei diversi ambiti della vita cittadina, per raccontare la propria storia, anche per generare spunti di riflessione per le scelte future dei giovani. Ma riflettere con gli studenti spesso è anche polemizzare, perché la generazione «che rifiuta l'etichetta bamboccioni, ma anche quella del posto fisso monotono» non le manda certo a dire. E così — coordinati dall'editorialista del *Corriere Fiorentino*, Francesco Colonna — il docente universitario Ivano Bertini, il maestro orafo Alessandro Dari, il direttore del-



L'incontro in Palazzo Vecchio
nel Salone de' Cinquecento

l'Istituto Superiore per le Industrie artistiche Stefano Bettega, gli imprenditori Giorgio Moretti e Alessandro Sordi, l'assessore Titta Meucci, lo chef Federico Vannini e il preside dell'Alberghiero Saffi, Maurizio Novigno, si sono ritrovati dal palco coinvolti in un vibrante dibattito. Si è chiesto ai giovani di «non piangersi addosso: sfruttate la quantità di stimoli enorme che vi circonda» (Moretti), di «avvicinarsi anche ai lavori artigianali e sentirne l'appartenenza» (Dari), «di tornare a sognare e scommettere su se stessi» (Sordi), «di essere flessibili e pronti ai cambiamenti del mondo» (Bertini).

La platea annuisce, a volte applaude (come quando si chiede «la valutazione dei docenti»), ma ribatte: «Avremo anche internet, ma abbiamo perso la garanzia di inserirci nel mondo del lavoro: non diteci che siamo fortunati e che il posto

fisso è monotono» commenta Francesco (Liceo Galileo). «Come faccio a sognare se non ci vengono offerte opportunità, a partire dalla possibilità di trovarci anche una casa» rileva Tommaso (Istituto Calamandrei), mentre Valeria — che strappa un forte applauso — ribadisce un concetto: «Per noi il posto fisso è avere la possibilità di poter fare ciò per cui si studia tanti anni», che sembra stare molto a cuore alla nuova generazione in platea.

G. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

